

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del **GIORNALE DI PADOVA**, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi, N. 10 rosso.

Rivista Settimanale

Saremo brevi colla nostra rassegna politica perocchè soltanto due fatti importantissimi ci è dato di segnalare nel corso della settimana. Il primo è la riunione della conferenza di Londra; il secondo l'esposizione finanziaria del ministro Ferrara. Dinanzi a questi due fatti s'impallidiscono tutte le altre questioni europee, o come non ancora mature, o d'importanza non calcolabile nei nostri destini. La situazione è quindi dominata da quei due grandi fatti, che sembrano conciliare la dignità dei contendenti e la solidità del nostro governo colle aspirazioni ed i bisogni dei popoli.

Il presentimento che questa conferenza corresse la stessa sorte di molte altre del passato che non riuscirono a nulla, anzi rinfocolarono gli antagonismi e le ingordigie, le opinioni del giornalismo che Giusti lo chiamerebbe ai nostri tempi la scacchiera d'Arlecchino, tanto è a toppe di colori svariati, tenevano gli animi irrequieti, e sino a martedì scorso la riunione della conferenza sembrava entrare in un gineprajo per le riserve avanzate dalla Prussia, da far credere che un improvvisa difficoltà accelerasse anzi una contagrazione.

La Prussia dirigeva le sue domande, palliate di troppo astute garantigie al gabinetto inglese, e benchè questo esitasse nel giorno fissato alla conferenza, la seduta ebbe luogo, si manifestò l'accordo sulle basi del protocollo, ed ora n'è già assicurato l'esito favorevole.

Ora egli è evidente che la questione del Lussemburgo non sarà più la face della discordia tra la Francia e la Prussia, e qualora queste due nazioni superbe si contendessero la preponderanza europea, sarebbe all'insorgere di altre vertenze, che pur troppo ramificano dal diritto della forza. Ma le altre potenze si guarderanno bene dall'adescare l'orgoglio di quei governi, e come ai tempi che s'invocava in campo chiuso il giudizio di Dio, lasceranno i due campioni lottare fra loro, standosene spettatrici da qualche fine-

strino lontano il più che sia possibile.

Ragionevolmente si dovrebbe supporre che il Lussemburgo fosse il più preoccupato d'ogni altro attore in questa farsa che sta per finire; ma la politica fra quel buon popolo non è al punto di vista da abbisognargli gli occhi d'un aquila; si circonda entro la sfera de'bisogni materiali, considera lo sgombrò della guarnigione Prussiana come un depauperamento delle sue risorse e manda indirizzi alle potenze per ottenere un indennizzo a sollievo del suo commercio.

Il piano finanziario di Ferrara si propone due cose che noi troviamo nuove di pianta, il mezzo di riempire le casse per l'anno corrente e per l'anno venturo, ed una forte risoluzione di abolire la carta-moneta. Le molte proposte che lo assalirono da ogni lato lo resero più tetragono, ed ha sempre sostenuto in Parlamento che la carta è una moneta di fallimento incoato, ed una china verso l'insolubilità. Speriamo adunque che il Parlamento concordi nell'opinione dell'illustre finanziere e che fra pochi mesi sia rimarginata questa piaga che paralizza ogni mercato a scadenza per l'impossibilità di sapere, in un giorno lontano, determinato il prezzo e valore della carta.

L'imposta sul macinato era già preveduta, perocchè non sapevamo come si potesse limitare la domanda di grosse contribuzioni alle sole classi medie già tropp'oltre aggravate e alla classe più facoltosa che è la più piccola, ed esonerare la classe operaja da qualsiasi tassa nelle circostanze presenti.

A rinvigorire le speranze che il paese ha già concepite per l'avvenire, ci è sprone benanco il generoso atto del nostro monarca con cui rinuncia a quattro milioni della sua lista civile. E sebbene i debiti occasionati dalle spese straordinarie degli ultimi anni e da un concorso al Consorzio nazionale, l'obbligano a domandare allo stato l'esborso di sei milioni, è da credere, che tra non molto verrà di minuto il numero degli stabili assegnati al patrimonio della corona, la cui manutenzione assorbe gran parte delle sue ricchezze e si potranno così molti palazzi utilizzare a beneficio dell'erario.

A Londra parve miglior partito al governo di lasciare sfogare in parole i promotori del *meeting* di Hyde Park per la questione della riforma, e questa tolleranza ebbe il risultato che

non fu turbata la tranquillità del paese.

Omer pascià in Canea diresse un proclama minaccioso al popolo di Candia; ma le proposizioni del generale ottomano furono respinte da quei valorosi soldati della croce. Siamo assicurati che gl'insorti sono ben provveduti di munizioni e di vettovaglie, e che potranno per lungo tempo sostenere la lotta contro il Sultano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 10 maggio.

(X.) Non vi dirò cose che forse a questa ora dal vostro corrispondente vi saranno fatte note e dai giornali di tutti i colori. Poichè dalle stesse opposizioni nere e rosse avrete potuto raccogliere, che il nostro ministero ha iniziata la sua amministrazione con tali atti, che ne assicurano (salvi avvenimenti impreveduti) una durevole esistenza. Vi prego di credere, ch'io non sono un ministeriale ad ogni costo (*quand même*). Io sono uno, che trova peggiore una crisi in permanenza e un governo provvisorio, di un governo mediocre ma stabile, massime con questi lumi di luna d'una minaccia di bancarotta e di una anarchia amministrativa incancrenita. Gli atti adunque che secondo l'opinione prevalente della capitale, hanno accreditato questo ministero sono: l'abolizione del decreto del 28 marzo (come già parmi avervi detto), l'intervento non per sollecitazioni nostre, ma delle potenze alle conferenze di Londra; l'atto magnanimo di Vittorio Emanuele come espressione di fiducia ne' suoi ministri, e l'esposizione della condizione finanziaria. I fiorentini non sono certo gente di facile contentatura, nè inchinevoli ai poetici entusiasmi e alle improvvide irritazioni. Quindi verso un ministero presieduto da un piemontese, che non era ricco di simpatie, succeduto ad un ministero che aveva nome da un Toscano, il cui carattere ricorda i più bei tempi della gloriosa repubblica, si poteva credere, che i fiorentini sarebbero stati proclivi a mostrarsi ostili; eppure senza che facessero un torto al loro simpatico Bettino, al loro storico barone, si mostrano assai fiduciosi nell'amministrazione dell'abile signor Urbano Rattazzi di Alessandria della Paglia. Credo ancora che un tantino abbiano influito gli scalpori de' dilettanti di scandalo per quel libro diventato famoso da chi volendovisi vedere preso di mira provocò il verdetto d'un giuri poco in consonanza colla coscienza pubblica. Se certi partiti sotto un velo abbastanza trasparente non avessero soffiato sul fuoco delle passioni la cosa sarebbe passata se non senza qualche dispiacere, certo senza tante esagerazioni che finiscono con effetti contrarii al desiderio di chi li provocava.

Il discorso del Ferrara ha d'alquanto sedati gli allarmi de' capitalisti, de' giuocatori di Borsa e della gente d'affari, ma non ha tranquillato certamente la classe numerosa

e bersagliata degl'impiegati, che si vedono sul capo la spada di Damocle, detta riduzione. Que' 40 milioni d'economie ripartite sui bilanci dei vari ministeri tengono in trepidazione migliaia di famiglie. Se quattro anni or sono si fosse pensato a fare una buona pianta di riduzione in ogni dicastero senza fare più nessuna nomina d'impiegati lasciando, che a poco a poco per morti, riposi, e giuste epurazioni, il personale si fosse ridotto da sé, al nuovo ministero resterebbe molto meno a fare per le economie che ora son tanto necessarie e non ci sarebbe lo spavento di una prossima dispersione di questo povero popolo del regno della Burocrazia. Ma ho tanto in mano da potervi assicurare, che si cercherà di recare i minori danni possibili. Certamente, che chi sta male in coscienza o per poca capacità o per poca buona volontà non deve troppo confidare negli atti di misericordia. Il paese oltre dell'economia vuole essere bene amministrato; e non vuole, che gl'impieghi sieno dati (come troppo usavasi pel passato) a coloro, che non si sentivano disposti ad imprendere lo studio d'una professione. Questa era la vocazione dei giovani che aspiravano agl'impieghi! Aggiungete a questa classe quella dei patrioti, che dal governo pretendevano il compenso dei sacrifici politici, e comprenderete il perchè una buona metà degl'impiegati sieno troppi più del bisogno, e poco abili a riuscire nel loro compito.

Vi dirò, che si cominciano a questo proposito a vedere due buoni sintomi, cioè la vergogna di chiedere i compensi dei sacrifici politici, e una maggiore discrezione nei deputati verso i ministri per sollecitarli a dare impieghi alle *notabilità* dei loro rispettivi collegi.

Ora per parlarvi di cose più amene vi dirò qualche cosa sul teatro. Abbiamo Salvini al Niccolini con una compagnia racimolata, la quale e pel distacco troppo grande dall'illustre artista e per la mancanza di affiatamento nello insieme, toglie al pubblico la voglia di sentire e di gustare come merita l'unico degno allievo di Gustavo Modena. Con questo vocabolo *unico* prego gli ombrosi artisti, che sono più in voga a non arricciare il naso. Tommaso Salvini fra quei usciti dalla scuola del Modena è l'unico che più lo ricordi senza copiarlo nei lazzi, ma imitandolo nel sistema. Gli altri possono con ciò aversi se lo desiderano il loro primato come artisti d'altra scuola e con ciò stieno tranquilli che nel tempio della gloria c'è posto ancora per molta gente. Si attende nella settimana ventura una nuova tragedia di certo avvocato Bachini, intitolata *Luisa Strozzi*, che dicono essere un magnifico lavoro per caratteri, passioni e stile. Dicono che sia riuscito nello svolgimento della favola a conciliare la semplicità Alfieriana col movimento e coi scenici effetti della scuola d'Hugo e Dumas.

Per oggi basta, mi riservo ad un'altra volta segnalarvi un genere di spettacoli a Firenze indegno della moderna civiltà.

Venezia, 10 maggio.

Venezia tornò ieri ad assumere quell'aspetto gaio, sereno, quell'agitazione, quel movimento, quell'abbondanza di vita, per cui rimarranno incancellabili nella memoria di tutti noi Veneziani i primi giorni del nostro risorgimento; Venezia, riscossa da quella fredda monotonia in cui è ricaduta, faceva ieri le più festose, le più liete accoglienze al suo Re. Dipingere il quadro delle infinite bandiere, che rallegravano coi tre colori le più remote contrade della città; ritrarre il fascino di quella illuminazione, che rianimava i nostri monumentali palazzi, riverberandosi nella laguna; descrivere la sterminata folla di gondole che accavalcavasi sul Canal grande: è un ripetere di quelle scene che oramai tutti conoscono. Ma l'effetto più toccante di quel grandioso spettacolo era quella spontanea manifestazione di sincero entusiasmo, quello sfogo di affetto che prorompeva in vive ed interminabili acclamazioni. Quanto fu lunga la traversata del Canal grande, tanto durarono gli applausi di un'intera popolazione. Di tratto in tratto i fuochi del Bengala rompevano le tenebre, e facevano apparire per un momento quella folla galleggiante, che densa densa stringevasi intorno alla gondola di Sua Maestà. E mille sguardi impazienti approfittavano di quella luce passeggera, per cercare in mezzo alle ombre la faccia del Re. L'arrivo di ieri sera fu un secondo trionfo. Tenevano compagnia a S. M. nella gondola di corte il principe Amedeo ed il ministro di grazia e giustizia.

Giunto al palazzo reale, così fragorose furono le ovazioni sotto le sue finestre, che il Re si presentò più volte al verone per salutare la folla con quella affabilità che gli è propria.

Questa mattina ebbe luogo il ricevimento delle autorità, e tutti tornarono ad ammirare in lui quella famigliare cortesia, con cui si compiace di conversare colle persone che gli vengono presentate. Parlò della sua piena fiducia in un miglior avvenire, del suo incrollabile convincimento che le cose nostre debbano procedere in meglio; accennò perfino alle notti vegliate per affrettare quelle più urgenti misure, ch'erano domandate dalla difficoltà delle nostre condizioni attuali.

Al momento della presentazione della Camera di Commercio e della Giunta municipale, S. M. comunicò al prefetto e al municipio la generosa deliberazione di assegnare cinquantamila lire in soccorso degli operai di Venezia più bisognosi per difetto di lavoro, e manifestò l'intenzione di far proporre una legge al Parlamento, affinché dieci milioni di lire siano impiegati nel nostro arsenale, ed in lavori di fortificazioni od altre opere importanti dell'estuario. Mi duole però di dover accennare, che a tanta generosità del Re non fu risposto da taluno coi modi della più squisita cortesia. A quello che si va ripetendo in città, il presidente della Camera di Commercio avrebbe soggiunto queste secche parole: *Maestà, la carità avvillisce*, come per dire, che, nell'atto ch'egli faceva plauso all'idea dei dieci milioni da erogarsi in lavori pubblici, non trovava altrettanto salutare la generosa elargizione di cinquanta migliaia di lire per iscopi di pura beneficenza.

E non bastò. L'assessore Fornoni parlò giustamente a Sua Maestà di quel grande miglioramento morale, che è uno dei più preziosi prodotti del nazionale risorgimento. E ci sarebbe stato un altro assessore, che, quasi per attenuare il senso di questa gran verità, avrebbe soggiunto, che dopo la partenza di quegli amici d'oltr'Alpe, la condizione materiale e morale della nostra popolazione è stata anzi in un progressivo decadimento.

Questa finezza di cortesia sarebbe stata di nuovo conio anche secondo quelle regole di galateo, che sono in uso da privato a privato. In faccia ad un Re, che si mostra lieto di porgere la mano, per migliorare la sorte della popolazione più bisognosa, un linguaggio di quella natura sembrò a tutti affatto ingiustificabile.

Domani il Re va a visitare Chioggia, che

s'era così vivamente risentita, per non averne ricevuta la visita il novembre passato. Vi si apparecchiano le più affettuose dimostrazioni.

La deputazione, che recherà l'indirizzo a Genova, e che partirà domenica otto, fu definitivamente costituita, estraendo a sorte i nomi degli assessori destinati a questa gradita missione. Pare che la sorte non sia così cieca come ce la dipingono, perchè è andata a colpire anche il dott. Berti, che se non fosse stato destinato dal caso, sarebbe stato (come il solito) prescelto dalla libera elezione de' suoi colleghi.

La Giunta sanitaria d'ora innanzi terrà periodicamente le sue sedute due volte per settimana, ogni lunedì ed ogni giovedì. Se il cholera avesse da cogliere anche quest'anno la nostra città, sarebbe tutta sventurata; ma per parte nostra non abbiamo mancato e non manchiamo di pigliare a tempo tutte le opportune misure.

Fo punto, per affrettarmi all'Ateneo dove alle otto e mezzo il prof. Onorato Occioni terrà la sua lezione sulla poesia lirica nel primo secolo della letteratura. Trattandosi di un vostro semiconcittadino, mi permetterete di darvene domattina qualche ragguaglio.

— « — » —

— Dalla *Nazione* :

Sarà quanto prima, a quanto affermasi, presentato dal presidente del Consiglio ministro dell'interno, un progetto di legge intorno alle circoscrizioni amministrative.

Codesto progetto sarebbe frutto dei lavori di una Commissione, che dicesi presieduta dal senatore Cadorna.

In ordine al medesimo, si stabilirebbero alcune norme generali e direttive; infatti verrebbe proposto;

di ridurre le provincie da 68 a 30 o al più a 35;

di ridurre i circondari da oltre 200 a 100 circa;

di stabilire che le provincie debbano avere una popolazione non superiore a un milione e cento mila anime, e non minore di cinquecentomila. Le frazioni minori di diecimila, verrebbero computate come un intero;

di stabilire che i circondari non avrebbero una popolazione maggiore di 180 mila anime nè minore di 120 mila.

Il progetto determinerebbe che nel fissare le circoscrizioni definitive si terrebbe in conto oltre al criterio della popolazione anco quelli derivanti dalla ubicazione, dalla viabilità, dagli interessi commerciali.

Finalmente con un ultimo articolo il Governo del Re chiederebbe facoltà di ordinare le nuove circoscrizioni in ordine ai sopra accennati criteri col concorso di una Commissione presieduta dal ministro dell'interno e composta di due membri eletti dalla Camera alta e di due nominati dalla Camera dei deputati.

Noi dubitiamo grandemente che questa proposta possa incontrare favorevole accoglienza nel Parlamento, come quella che non recherebbe in fatto un grande beneficio al Tesoro, dacchè ci si dice che le economie reali ed effettive che per essa si conseguirebbero, raggiungerebbero appena la cifra di 1 milione e mezzo di lire (per ciò che spetta alla soppressione delle provincie). Ora posto a confronto questo risultato così meschino con la perturbazione generale di rispettabili interessi che ne nascerebbe, è a credersi che la rappresentanza nazionale sarà restia nello scendere nelle idee del Governo e nel dargli le facoltà stesse che egli chiede.

Il Parlamento non può certamente rifiutarsi di portar il suo esame sopra la modificazione delle circoscrizioni amministrative; ma il modo col quale il Governo vorrebbe procedervi ci sembra debba esser considerato come troppo radicale e come troppo pericoloso.

Il ministro della pubblica istruzione in questi ultimi giorni radunò una Commissione per formare un progetto di legge intorno agli studi superiori.

I membri della Commissione convocata che si trovarono presenti alle sedute, furono i sigg. professori Betti, Brioschi, Bufalini, Ferrari, Lessona, Lignana, Mantegazza, Matteucci, Messedaglia, Pasini, Pessina, Ricotti e Vanzini.

La Commissione presieduta dal ministro, incominciò le sue radunanze il giorno 4 del corrente mese, e le finì il giorno 10. Inoltre due sottocommissioni, una per gli studi medico-chirurgici, l'altra per gli studi filosofico-

naturali, lavorarono ogni giorno separatamente dopo le radunanze della Commissione generale.

Il concetto principale della Commissione fu quello della riduzione delle attuali Università governative in un numero più ristretto ed appunto di sette. Le città in cui le Università si conserverebbero sono, Palermo, Napoli, Padova, Pavia, Torino, Bologna, Pisa. In Firenze a Santa Maria Nuova rimarrebbero gli ultimi due anni di studi medico-chirurgici, coi rispettivi esami di Laurea.

Rimarrebbero a Cagliari alcuni anni di corso.

Tutte le sette Università conservate devono avere compiuti gli insegnamenti spettanti alla medicina ed alla facoltà legale. Alcune fra queste, oltre agli insegnamenti anzidetti devono pure avere un corso filosofico.

Il corso filosofico comprende tanto gli studi di filosofia e lettere quanto quelli di scienze fisiche e naturali, riunite in una sola facoltà.

Venne proposto che le scuole di medicina abbiano pure annessa una scuola di farmacia.

È fatta facoltà alle provincie, date le opportune guarentigie, di istituire Università libere.

Le Università oggi chiamate secondarie, le quali, secondo il concetto della Commissione, devono cessare dall'essere governative, conserverebbero quelle rendite che loro spettano. Il Governo potrebbe inoltre assegnar sussidi a quei comuni che volessero istituire una Università libera, ed anche dare sussidi senza questo effetto, purchè essi non venissero altrimenti adoperati se non che a vantaggio della pubblica istruzione.

È fatta in queste proposte una larga parte agli insegnanti liberi ed ai professori straordinari, ed è tenuto conto delle condizioni speciali delle varie università, le quali possono richiedere provvedimenti speciali e diversi.

Si trattò delle varie materie d'insegnamento in ciascuna facoltà, degli anni di corso, del numero dei professori ordinari, e delle norme intorno agli esami.

Il ministro della pubblica istruzione, mentre si sta occupando degli studi superiori, prepara pure un progetto di legge intorno all'insegnamento secondario. Si tratta di un corso comune tanto agli studi tecnici, quanto ai classici, il quale deve durare tre anni, e comprendere ammaestramenti di coltura generale. A questi tre anni comuni succedono poi cinquant'anni di corso classico, dove hanno importanza speciale gli studi di latino e di greco, così il corso compiuto deve essere di otto anni, con rigorosi esami alla fine.

Dopo i primi tre anni di studi comuni vi ha un quarto anno di studi speciali per i maestri di grado inferiore, ed un quinto per quelli di grado superiore.

Il corso della nostra rendita è aumentato di due punti alla Borsa di Parigi di ieri. Questo straordinario rialzo è dovuto in massima parte alle notizie di pace, ma crediamo che vi debba pur aver contribuito la esposizione finanziaria fatta giovedì dal onor. ministro delle finanze.

LA QUESTIONE UNGHERESE.

Questo affare non è finito colle concessioni fatte a Pesh, perchè la questione ungherese è una specie di scatola del signor Grégoire, che ne contiene un'altra e poi un'altra, e poi un'altra ancora, e poi una quarta, una quinta, e così dicendo.

La Croazia non vuol mandare i suoi rappresentanti alla Dieta di Pesh, sebbene il signor Deak abbia dichiarato che per le condizioni della sua annessione all'Ungheria si mandava ad Agram un foglio di carta bianca, su cui i Croati avrebbero potuto scrivere tutto ciò che credevano necessario. Essa vuol prima essere guarentita dell'integrità del territorio del regno uno e trino, e soprattutto vuole avere la città di Fiume per sé, mentre la città di Fiume vuol essere dell'Ungheria e non della Croazia, e la Dalmazia non vuol essere nè croata, nè ungherese.

La Transilvania vorrebbe far da sé, almeno per quella parte che è popolata dai rumeni, ai quali il ministro Schmerling aveva promesso l'autonomia e che aveva riuscito a chiamare a Vienna sotto le mentite spoglie di deputati transilvani, mentre poveretti sembra che fossero soltanto buoni villici mandati da un vescovo intrigante; come anche i Croati sono o furono sin'adesso menati dal vescovo Strossmayer, che faceva il pendente col vescovo Sadguna, ma che adesso però sembra essere stato persuaso a tacersi dalla Corte di Vienna.

La lettera qui sotto dell'imperatore Fran-

cesco Giuseppe al ministro ungherese pare destinata ad assopire la questione di Fiume col sistema di rimettere le scatole l'una dentro l'altra.

Sembra che l'imperatore voglia dire: concedo che Fiume sia della Croazia, quando la Croazia sarà dell'Ungheria.

« Caro conte Andrassy! Essendo mio fermo volere che i rapporti politici reciproci fra l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, nel senso della prammatica sanzione, trovino al più presto una soluzione egualmente tranquillante per ambe le parti, e siccome le deputazioni provinciali inviate a tale scopo si sono unite nell'opinione che mediante una regolazione soddisfacente delle relazioni politiche non peranco decise, venga di molto facilitata e semplificata anche la soluzione della questione territoriale; dacchè inoltre tale opinione venne espressa nella deliberazione della Dieta ungherese del 9 corrente da comunicarsi alla Dieta provinciale croata, incarico ad un tempo il dirigente della mia cancelleria aulica croata d'invitare la città e il distretto di Fiume a comparire alla Dieta croata già convocata. Incarico poi lei di prendere le opportune disposizioni per la cooperazione della suddetta città e del distretto all'incoronazione, e di incamminare le trattative designate nel mio rescritto da emanarsi alla Dieta croata, relativamente alla loro rappresentanza alla Dieta d'Ungheria, senza che con queste mie disposizioni venga pregiudicato menomamente il risultato dell'accordo da operarsi in avvenire, o la posizione giuridica di Fiume.

« Vienna, 27 aprile 1867.

« Francesco Giuseppe m. p. »
(Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

Arrivo del Re a Venezia.

Crediamo di sapere che questa sera S. M. il Re intervorrà in forma privata al Teatro Malibran.

— Descrivere l'accoglienza entusiastica che la patriottica Chioggia fece al suo Re, sarebbe cosa impossibile.

Entrata S. M. per la bella via che da ieri s'intitola da Lui, fu coperta sotto una pioggia di fiori e di sonetti, fu assordata dagli evviva frenetici, dallo sparò dei mortaretti.

Fu una vera marcia trionfale.

Dopo aver visitato il Duomo la M. S. si intratteneva col Sindaco Naccari dei bisogni di Chioggia ed elargiva ai poveri della città 5000 lire.

— Ci assicurano che oggi arrivi il Presidente del Consiglio.

— Il Ministro della Marina visitò l'arsenale e manifestò le migliori intenzioni.

Fatti, e non dubiti del nostro appoggio, ma fatti pronti.

La relazione Chiodo contro cui noi ci siamo spesso scagliati, ci assicurano che non proponga una spesa maggiore di 18 milioni pel completo risorgimento dell'Arsenale, colla dichiarazione eziandio che pel momento anche basterebbe provvedere alla costruzione del Bacino, e alla riduzione di quattro Cantieri — Sarebbe la nostra proposta — Nel progetto di Legge che verrà presentato alla Camera è diffatti accennata come prima urgenza il Bacino.

Non vogliamo dire che sperino di spaventare il Parlamento colla idea della spesa totale.

Il Parlamento assumerebbe una grave responsabilità in faccia alla Nazione, se contribuisse col suo abbandono dell'Arsenale a distruggere completamente l'avvenire d'Italia che per natura è Potenza marittima.

— Pare che il ministro di Grazia e Giustizia, e quel di Marina, resteranno qui fino alla partenza del Re. — Oggi v'è pranzo a Corte.

— Ieri nel ritorno da Chioggia s'è smarrito il nostro Prefetto. — È stato trovato più tardi. — Non pensando che il Re finisse così presto la sua visita, s'era fermato a visitare la città. Intanto il vapore si allestiva per la partenza ed egli è rimasto a terra.

— Dal *Tempo*:

S. M. il Re, accompagnato dal sindaco Giustinian e da altri personaggi del suo seguito, fu questa mattina a Chioggia.

Ritornò a Venezia alle 12 e mezzo del pomeriggio.

— Il ministro dei lavori pubblici, senatore Giovanolla, promise tutto l'appoggio del governo pel prosperamento di Venezia; pregò anzi la giunta municipale a voler raccogliere in iscritto tutti i più urgenti bisogni della

città, affin di sopprimerli al più presto possibile.

— Il generale Menabrea con una commissione del genio militare andò a visitare il nostro arsenale e le fortificazioni delle lagune.

Crederesi che verranno costruiti due altri forti.

— Dalla Nazione:

INGRATA PATRIA!!! — Pubblichiamo la seguente lettera del signor Guerrazzi con la quale accetta la nomina a socio onorario dell'Associazione della gioventù studiosa di Napoli.

Da essa si vedrà come egli confessi che la gioventù toscana non vuole più scaldarsi alla sacra fiaccola della sua pretesa libertà e come volto il tergo all'ingrata patria porti questo moccolino a Napoli, ove per altro nelle recenti elezioni, sebbene fosse presentato a candidato dai soliti messeri non ebbe neppure l'onore del ballottaggio!

Al Signor Presidente dell'Associazione della gioventù studiosa di Napoli.

Mio caro signore,

Grazie dell'onore, che mi fate — come volete, ch'io non accetti? — Nella generosa gioventù io mi sento rivivere. Doloroso a dirsi! — Nella gioventù toscana, colpa di una setta empia, che quello che tocca fa cadavere, io non trovo mani animose nelle quali confidare la sacra fiaccola della libertà, che nelle mie già vacilla. Di questa amarezza un conforto mi viene al cuore pensando che oggi-mani nostra patria è la Italia, e che costà sorge una stirpe generosa, che saprà compattare, e guarire i suoi fratelli infermi.

Ah! i moderati, i moderati quale ombra gittarono sopra lo splendido mattino dell'italico risorgimento: retribuiscano loro Dio il premio che meritano. Addio — Il 3 maggio 1867.

Vostro affezionatissimo
F. D. Guerrazzi.

— Dal Diritto:

L'anticipazione dei banchieri sui beni ecclesiastici venne assunta per metà dal signor Rotschild e dal credito fondiario di Parigi.

Quanto all'altra metà durano tuttora le trattative.

— Pare che una parte si voglia rilasciare al paese, interessando la Banca nazionale ed il credito mobiliare italiano. Dicesi anche che una parte sia concessa al signor Langrand-Dumonceau.

Il corrispondente fiorentino manda il seguente esatto sunto della nuova legge sull'asse ecclesiastico al *Corriere Mercantile*:

L'articolo 1 fa una massa di tutti i beni e valori pertinenti al clero compresi quelli oggi spettanti al fondo del culto.

Il 2 stabilisce che sulla massa sarà prelevata una somma di 600 milioni a vantaggio dello Stato, comprendendovi le 14,086,000 lire di rendita, sequestrata alle corporazioni religiose, valutandola (insieme ai vari fabbricati) per 170 milioni.

Al 3 i 430 milioni saranno pagati a rate semestrali di 50 milioni; in garanzia di tali pagamenti, ipoteca su tutti i beni formanti la suddetta massa.

Al 4 i pagamenti saranno imposti sui singoli enti ecclesiastici, nella proporzione del 25 per 100 sul capitale.

Al 5 i beni e valori restanti dopo effettuato il pagamento saranno destinati a pagare dal 1868 in poi le pensioni vitalizie e le spese del culto, rimanendo cancellata ogni analoga spesa ora a carico dello Stato.

Gli altri articoli riguardano modalità.

— Una orribile disgrazia avvenne ieri, 8 a Verona presso i bastioni di Porta Paglio. Mentre alcuni operai erano intenti a caricare su carri delle cassette di polvere che ivi si trovavano per farne il trasporto alle polveriere, per cause che ancora non conoscono, una di quelle cassette scoppiò; uno degli operai morì non lasciando sul luogo, del suo cadavere, altro che le cosce che furono portate all'ospedale, ed altri due rimasero gravemente feriti.

Mentre deploriamo l'avvenuto non possiamo poi a meno d'inorridire pensando che presso quelle cassette di polvere eranvi 175 granate tutte cariche; e alla tremenda catastrofe che sarebbe seguita all'esplosione di una di esse.

(Adige)

— I fatti indicati nel capitolo XIX del Codice penale austriaco, per cui il Re, come ieri annunziammo, accordò amnistia nelle provincie venete, sono i duelli, che quel Codice punisce come crimini. A tale proposito togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* la relazione seguente del ministro guardasigilli a S. M.:

« Sire,

« La libertà della parola e della stampa, questo omaggio alla sacra indipendenza del pensiero, non è meraviglia se nei primi tempi della sua attuazione si traduca in modi non sempre discreti, e quindi venga provocando qualche nobile impazienza, e qualche cimento che le leggi hanno debito di prevenire.

« Così è che taluni di tali scontri sono accaduti nelle provincie della Venezia e di Mantova, poc'anzi sottratte alla dominazione straniera, e felici di vedersi congiunte alla vostra Corona.

« Ma intanto che nelle dette provincie la novità della vita politica, meglio che altrove, può tornare di scusa ad atti di simil natura; il Codice penale austriaco, mantenuto in osservanza col Decreto reale 18 luglio 1866, li stigmatizza come crimini, e li punisce con maggiore severità che non faccia il Codice da Voi sancito addì 20 novembre 1859, e applicato alla più gran parte del Regno.

« Queste speciali emergenze persuadono il referente che all'animo generoso della M. V. giunga gradita la proposta di un'amnistia, la quale riesce a cancellare dei fatti sovra lamentati le tracce e le conseguenze. »

Dall' *Opinione*:

Un giornale di Parigi, il *Mémorial Diplomatique*, si fa scrivere per telegrafo da Pietroburgo in data 7 maggio « che la Russia consente che l'Italia partecipi alle deliberazioni della conferenza di Londra, a condizione però che l'ammissione dell'Italia non sarà invocata più tardi come precedente politico il quale costituisca in suo favore un diritto assoluto di prendere parte alle riunioni delle grandi potenze. »

Siamo autorizzati a dichiarare intieramente inesatta siffatta notizia.

Nessuna delle potenze rappresentate nella Conferenza di Londra ha mai messo in campo una tale condizione restrittiva, nè se fosse posta, sarebbe stata dall'Italia accettata. E per ciò che riguarda la Russia in particolare, per quanto possa dolerle al *Mémorial Diplomatique*, noi possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che il Gabinetto di Pietroburgo, lungi dal frapporre alcun ostacolo anticipato alla nostra futura posizione in Europa, ha dichiarato per contrario essere lietissimo che l'Italia abbia ormai preso il posto che le compete nel consesso delle grandi potenze.

Dallo stesso:

Aspettavamo la pubblicazione del discorso dell'on. ministro delle finanze, per verificare alcune cifre da lui esposte sulla situazione finanziaria, e che quando le udimmo dalle sue labbra ci parvero non corrispondere alla somma che ne faceva risultare.

Era evidente un errore, ed ora vediamo che lo stesso errore è ripetuto nel discorso stampato. L'errore consiste nella situazione finanziaria alla fine dell'anno scorso.

Secondo l'onorevole ministro a quella data il disavanzo era di 137 milioni, differenza fra il passivo e l'attivo.

Ma secondo i conti da lui dati, e pubblicati nel discorso, l'attivo era:

1. Residui sugli esercizi 1866	
e retro	L. 554,000,000
2. Crediti galleggianti	» 40,000,000
3. Contanti nelle casse	» 402,000,000

Somma dell'attivo L. 996,000,000

Il passivo era:

1. Debiti sugli esercizi 1866	
e retro	L. 616,000,000
2. Debiti galleggianti	» 592,000,000

Somma del passivo . . L. 1,208,000,000

Ma se da un passivo di L. 1,208,000,000 si deduce un attivo di » 996,000,000 Resta una deficienza di L. 212,000,000 e non di 137.

Fra il disavanzo, quale risulterebbe dalle cifre, e quello annunciato dall'onorevole ministro sarebbi quindi una differenza di ben 75 milioni.

Bisogna conchiuderne che le cifre erano sbagliate e che solo il risultato finale era esatto.

Ma vi era tempo di correggere lo sbaglio nel quale l'on. ministro deve essere stato indotto da chi gli ha forniti i conti.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Candia alla *Gazzetta del Popolo*:

La rivoluzione ora che è passato l'inverno piglierà maggiori proporzioni, e si crede che per i turchi sarà finita. Omer Pascià tenta

adesso un colpo di mano, ma quel che è certo si è che l'isola è tutta in potere dei rivoluzionari. Il generalissimo turco mette tutto a ferro ed a fuoco; però i suoi soldati non solo non sempre battuti, ma molti egiziani passano al nemico perchè dicono che li mandano sempre per primi al massacro; aggiungete a questo che i turchi son coperti di cenci e scalzi in gran parte, e vedrete come si posson battere per le montagne.

Io credo che la nostra stazione nel golfo di Suda durerà finchè non saranno compiuti questi fatti.

Trovansi quì due vascelli turchi, una corvetta egiziana, ed altri bastimenti minori di queste potenze.

V'era pure l'*Adria*, fregata austriaca, ma essa partì e venne una fregata russa, il *Grand'Ammiraglio*.

Gli equipaggi della pirofregata *Gaeta* e della pirocorvetta *Principessa Clotilde* godono tutti d'una perfetta salute, ma si annoiano profondamente.

La data dell'11 maggio 1867 potrebbe restare memorabile. A quella data per la prima volta una Conferenza riuscì ad impedire la guerra. Noi già dicemmo ripetutamente come, sciolta la questione del Lussemburgo, non tutte nè le più gravi cagioni di guerra siano tolte fra la Germania e la Francia; la guerra, stornata oggi, potrebbe mostrarsi domani più minacciosa sotto'altra forma. Ad ogni modo la questione speciale che oggi teneva l'Europa sotto la minaccia di una guerra imminente, fu pacificamente sciolta dalla Conferenza di Londra, e di questo noi ci rallegriamo come di un lieto precedente, che attesta come, malgrado tutto, le idee di civiltà facciano la loro strada. Fino ad oggi molti credevano impossibile che una Conferenza potesse mai evitare la guerra; da oggi questa impossibilità non potrà più essere affermata; e questo, ripeteremo col *Journal des Débats*, è già molto. Quando una cosa una prima volta fu fatta vi ha probabilità che si possa fare di nuovo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La Deputazione Provinciale pubblica la seguente circolare sulla sistemazione delle Manutenzioni Stradali, della Provincia di Padova.

L'articolo 24 della Legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici domanda ai Consigli Provinciali l'incarico di formulare i Regolamenti per la costruzione e manutenzione delle Strade Provinciali, Comunali e Consorziati.

La stessa Legge all'art. 382 prescrive, che sino a tanto, che i detti Regolamenti non sieno adottati, quelli in corso rimangono operativi.

Egli è adunque evidente, che la autonomia dei Comuni in questo importantissimo ramo di amministrazione non è piena ed illimitata e che quindi non è di spettanza nè dei Sindaci, nè delle Giunte, nè dei Consigli Comunali, l'operare a talento modificazioni al sistema di manutenzione stradale vigente in questa Provincia, e meno ancora abbandonarlo e sostituire un altro; ma che invece è comune loro dovere di conservarlo e curarne la piena ed esatta applicazione, fino a che dall'Autorità competente non sia in diversa guisa, e nelle vie legali provveduto.

Ove i signori Sindaci, le Giunte ed i Consigli Comunali avessero ad operare altrimenti, oltrechè eccedere i limiti delle loro attribuzioni, assumerebbero una grave responsabilità, trattandosi di oggetto, nel quale è implicato con quello dei Comuni, anche l'interesse della Provincia e dello Stato.

Non è però interdetto ai sigg. Sindaci, alle Giunte ed ai Consigli Comunali di subordinare le loro osservazioni sul sistema attuale di manutenzione stradale, in relazione ai risultati ottenuti finora tanto in linea d'arte, che di economia, e di proporre le modificazioni, che a loro parere, potrebbero essere necessarie, od anche solamente utili ed opportune; chè anzi questo può essere ritenuto un loro dovere, perchè ciascuno entro i limiti delle rispettive attribuzioni dee cooperare al miglioramento di tutto ciò che può interessare o il Comune o la Provincia o lo Stato.

La Deputazione Provinciale, allo scopo di potere in tempo utile proporre al Consiglio provinciale il Regolamento definitivo per la costruzione e manutenzione delle Strade Provinciali, Comunali e Consorziati, ha istituita una speciale Commissione, per poter con questo mezzo procurarsi dati ed elementi esatti e precisi.

Tra le facoltà ed incarichi demandati a

questa Commissione vi è anche quello di richiamare i Comuni ad informazioni e schiarimenti, e di valutarne le osservazioni, in relazione all'attuale sistema; con che vien dato ai Comuni stessi piena libertà di esporre le loro vedute, i loro desideri, e di suggerire tutti i provvedimenti che reputassero necessari ed opportuni.

Nel mentre adunque si richiamano i sigg. Sindaci, le Giunte e i Consigli Comunali, a non permettersi per ora cosa alcuna, che tenda ad alterare l'attuale sistema di manutenzione stradale, ed invece ad esercitare i loro diritti, e ad adempiere i loro doveri in base al Regolamento relativo, affinché il sistema stesso continui ad essere pienamente ed esattamente applicato; s'invitano parimenti a rassegnare entro p. v. il mese di giugno un particolareggiato Rapporto sui risultati tanto tecnici che amministrativi finora ottenuti col detto sistema, con ogni creduta osservazione e proposta intorno agli inconvenienti, che si avesse creduto di poter riscontrare, ed alle modificazioni che si riputassero necessario ed utile di dover adottare.

Il Prefetto

Avv. LUIGI ZINI.

Perchè l'opinione pubblica non sia ingannata da tristi preti e da altri gesuitanti che hanno molto interesse ad avversare ogni progresso di popolare istruzione, siamo autorizzati a dichiarare ancora una volta, in nome di persone degne di fede, che i benemeriti maestri della *Scuola Popolana gratuita in Borgo Portello* impartiscono l'insegnamento elementare maschile e femminile in conformità dei programmi del R. Governo, senza essersi ingeriti nè punto nè poco nella *partita religiosa*, siccome paurosi clericali hanno inventato con impudente menzogna, e troppo creduli cittadini hanno forse pensato. La *Scuola Popolana gratuita* è un vero beneficio pel popolo e merita tutto l'appoggio e la simpatia degli uomini onesti. Chiunque poi è libero di visitarla, e siam certi che come ad altri è avvenuto, non ne uscirà senza essere rimasto edificato di un'opera tanto filantropica e saggia.

— Lungo la riviera delle Albere vediamo tutto giorno fanciulli ed adulti atuffarsi nell'acqua nudi e seminudi senza alcun riguardo al pudore ed infischiarne della proibizione vigente sul nuoto in città. Oltre lo scandalo che ne consegue da questo abuso di tolleranza (che pure non dovrebbe più ripetersi) verificandosi il fatto in sito assai frequentato, havvi sempre il pericolo di qualche disgrazia che le autorità dovrebbero prevenire energicamente.

Ieri in ora assai molesta e pel vicinato e per passanti si spazzava la strada lungo il corso dei Servi, sollevando un turbinio di polvere da disgradare la più fitta nebbia — Domandiamo perchè non si adotta il metodo degli anaffiati in botti come si pratica in tutti i paesi, o perchè non si estende anche nel centro della città tale irrigazione e la si limita soltanto al Prato della Valle? Noi crediamo che sia questo un semplice arbitrio all'insaputa del Municipio.

Questa sera nella sala degli Stati Uniti in via Maggiore segue alle ore 8 1/2 il concerto del pianista signor Ficarelli, colla cooperazione di altri artisti. Siamo persuasi che il trattamento riuscirà oltremodo soddisfacente per ogni riguardo, e perciò gli auguriamo numeroso concorso, che per parte di una città colta e gentile, com'è la nostra, non potrà mancare certamente.

Avviso ai cultori della scienza dei Suoni.

Scienza nuova delle armonie de' suoni per Americo Barberi Professore di Matematica. Milano per cura dell'Editore Musicale Paolo De Giorgi.

Di questo interessante lavoro è in corso la ristampa, notabilmente accresciuta ed illustrata. Esso può chiamarsi un codice nel quale si dimostrano tutte le leggi che stabiliscono la vera scienza sonologica. Vengono poi confutati alcuni metodi antichi ed eliminati i rigori e le false idee della vecchia scuola.

Se nè avvalorata la Teoria col mezzo della pratica con strumenti sonici di invenzione dell'autore. Esso è ricco di esempi pratici ed è scritto con ottimo stile, ed il famoso Professore F. Graus ebbe già a tessere l'elogio. Ne sono uscite varie dispense.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 10. — Rialzi considerevoli alle Borse di Berlino, Vienna e Francoforte, in seguito alle notizie pacifiche.

L'*Etendard* dice che nella Conferenza di ieri il trattato proposto dall'Inghilterra ricevette l'adesione di tutti i plenipotenziarii, e fu da essi parafato. Domani si terrà una altra seduta. Sperasi che i governi avranno spedito la loro adesione definitiva e i plenipotenziarii potranno firmare il trattato. La *France* crede che il trattato si firmerà domani definitivamente e si pubblicherà immediatamente. Il più perfetto accordo regnò sempre fra i plenipotenziarii. La *Patrie* dice che il conte Bernstorff avrebbe di già lasciato intravedere che tre o quattro settimane basteranno per lo sgombero del Lussemburgo.

BERLINO 11. — In seguito a spiegazioni tra i governi di Francia e di Prussia, fu riconosciuto che le misure militari della Francia hanno un carattere esclusivamente di precauzione.

La questione del Lussemburgo è qui considerata come risolta pacificamente.

FIRENZE 11. — Il collegio elettorale di Thiene è convocato pel 26 maggio.

FIRENZE 12. — Elezioni. Andria eletto Ferrara; Treviso eletto Fabbris, Castiglione eletto Curti, Pietrasanta eletto Giorgini, Verolanuova eletto Martinengo, Mantova eletto Giani, Bozzolo eletto Viliari, Brivio eletto Molinari, Cassino eletto Palasciano, Cosenza eletto Andreotti, Reggio di Emilia ballott. Guicciardi 348, Cantù 76, Lonato ballott. Guastalla 90 Lorenzoni 69.

NAPOLI. — Collegio S. Ferdinando eletto Ruggiero, Collegio Monte-Calvario eletto Cosenz, Collegio S. Giuseppe eletto Pandole, Collegio di Mercato eletto Consiglio.

PARIGI 11. *Moniteur du soir*.

Abbiamo da Londra che la Conferenza riunitasi oggi alle ore 5.

I telegrammi di colà lasciano presentire che il trattato firmerassi in questa seduta.

L'*Etendard* dice che la partenza del re e della regina del Belgio per Parigi è aggiornata a martedì o mercoledì.

Lo stesso giornale dice che il re d'Italia verrà a Parigi nel principio di giugno. La *France* annunzia che la Prussia ha domandato otto settimane per sgombrare la fortezza del Lussemburgo. L'Inghilterra ne propose quattro. La Francia aderì alla proposta.

Lo stesso giornale parlando delle pretese spiegazioni tra la Francia e la Prussia intorno agli armamenti dice che queste si fecero a solo oggetto di conversazione particolare. Saggiamente essere in grado d'affermare che da entrambe le parti lo stato delle cose al punto di vista militare venne presentato in modo che non lascerebbe esistere attualmente alcuna traccia di reciproca diffidenza fra le due potenze.

NUOVA YORK 10. — Il governo ha ordinato che l'atto dell'*Habeas corpus* sia applicato a Davis.

BERLINO, 11. — È positivo che il re di Prussia andrà a Parigi coll'imperatore di Russia che è atteso da Pietroburgo il 29 corrente.

PARIGI, 12. Il *Moniteur* — Ieri fu sottoscritto il trattato che regola la questione del Lussemburgo. Il Governo francese affrettarsi di farne conoscere le disposizioni al Senato ed al Corpo legislativo.

LONDRA, 12. — L'Agenzia Reuter dice che il trattato deve essere ratificato entro quattro settimane al più tardi. I Prussiani sgombereranno allora la fortezza, dopo avere fatto esportare le provvigioni ed il materiale; il Lussemburgo continuerà a far parte dello Zollverein.

CORFU, 10. — Omer Pascià attaccò Sfiakia il 4 maggio, ma fu respinto; l'indomani rinnovò l'attacco, ma fu respinto nuovamente con perdite considerevoli.

MADRID, 11 — Fu stabilita un'imposta del 5 0/0 su tutti i crediti, stipendi e pensioni personali o corporative, su tutte le rendite che i creditori della nazione percepiscono sotto qualsiasi titolo, eccetto quello sul debito estero. È eccettuata pure l'imposta sui stipendi dell'esercito, della marina e sui crediti dei religiosi e dei monasteri.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Comunicato

A Francesco Pomello segretario in Montagnana

Amico.

Siati a grado che noi senza chiederne licenza alla tua modestia, rendiamo pubblica la consolazione ch'ebbimo leggendo nel n° 108 del *Giornale di Padova* che di 53 che si presentarono qui all'esame di Segretario Comunale, uno (e questi sei tu) riportò il massimo numero di punti favorevoli.

Questa menzione che altamente ti onora era degna di te; essa è il premio che la Giustizia suol dispensare alla virtù di chi consacra la vita nell'ardua palestra della scienza a vantaggio de'suoi simili.

Or si rallegri la tua patria che sorga al cuneo fra i suoi figli a farle onore, e te ne sia grata; chè non è scarso il bene che alla patria deriva dalla gloria de'suoi cittadini, ove essa li proponga a chiaro esempio da imitarsi.

E tu segui tua stella, o Francesco, e l'amor della tua terra a cui t'ispiri, ti educerà nuovi allori nel campo della scienza che così avanti percorri.

Ma intanto altri, con più salda mercede che le lodi non sono, ti rimerti de'tuoi nobili sudori; e così il nostro voto s'adempì. Addio.

Padova, 12 maggio 1867.

Alcuni Amici.

ASSOCIAZIONE

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

- Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
 - Il prezzo dell'annua associazione è di Lit. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al *Giornale di Padova* ed al *Bollettino delle Leggi*, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

**Alle Signore
OCCASIONE FAVOREVOLE**

Il rappresentante della Casa M. MONTANO di Milano qui di passaggio in soli otto giorni vuol vendere a prezzi straordinariamente vantaggiosi, i seguenti articoli:

GENERI ULTIMA NOVITÀ DI PARIGI

ASSORTIMENTO

Casac, Mantelli Paletot di lana e di seta da	Lire 10 a 70 cad
Scialli, Lana con ricami in seta	» 10 a 50 «
Gros di Milano	» 5 a 6 al met
Sottane, JUPONS colorate	» 7 a 30 cad.
VESTI fatte dalle prime Sarte di Milano	» 20 a 60 «

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 6 pomer.

All'Albergo dell'AQUILA NERA Piazza Cavour. (Padova)

(1 publ. n. 192)

STABILIMENTO TERMALE

DI

VICHY

(PROPRIETÀ DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.
PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.
SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pachi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (16 publ. n. 128)

AVVISO

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (1. pubbl. N. 188.)

CAFFÈ RESTAURANT

in Piazza dei Signori.

Si previene il pubblico che entro la corrente settimana verrà riaperto il Caffè dell'Europa in Piazza dei Signori, con Restaurant Froid, Gelati alla Napoletana, Birra, Vini Nostrani, Lambrusco e Sorbara di Modena tratto dai terreni del Sig. Cavaliere Eugenio Righetti premiato all'Esposizione di Firenze, e con altri generi di Caffetteria e Trattoria.

(1. pubbl. n. 190.)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Orosi G. Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10
- Graves R. G. Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall'ultima edizione inglese, Prato, 1864, 2 vol. in 8 » 15
- De Nardo A. Giovanni. Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 . . . » 1
- Verga G. Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 » 1
- Guidonici G. Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli. Firenze, 1867 in 12 vol. » 2
- Borella B. L'apocalisse del Regno d'Italia. Torino, 1867 in 8 » 1 50
- Castiglia B. L'Italia vera. Firenze, 1867 in 8 » 1
- Pallaveri D. L. L'antica Egida, carne. Brescia. 1867 in 8 » 1 50
- Pallaveri D. L. L'Oriente, Carne. Brescia 1867 in 8 » 1 50
- Racconti (i) delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° » 5
- Piermartini G. Gregorio Settimo, tragedia in versi. Milano, 1867 in 8. » 1 50
- Usura (l') e gli usurari. Pensieri. Torino, 1867 in 8 » 1
- Bianchi Nicomede. Storia documentata della Diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861 vol. III. Torino 1867 in 8 » 6
- Faccanoni L. Era troppo felice. Commedia in 5 atti. Padova, 1867. » 50
- Dall'Ongaro F. L'acqua alta. Schizzo comico. Venezia, 1867 in 32. » 80
- Bonghi R. La vita e i tempi di Valentino Pasini, Firenze, 186. » 5

Tip. Sacchetto